

L'ORTO: GESTIRE LE PIANTE "AMICHE"

La coltivazione di specie di ortaggi diverse a stretto contatto tra loro, può offrire opportunità reciproche, ma se male assortita, anche creare difficoltà di accrescimento o di svolgimento delle buone pratiche dell'orto. **Prima di trapiantare nella stessa aiuola piante considerate "amiche", assicuriamoci che abbiano il necessario spazio per crescere ma anche per permetterci di smuovere agevolmente il terreno, zappettandolo periodicamente.** Infatti ambedue questi fattori sono normalmente più determinanti per il buon esito della coltura rispetto all'affinità o meno dei vegetali tra loro.

Le piante più basse devono essere piantate più vicino rispetto al sole, per ricevere illuminazione sufficiente. Oppure avere un ciclo molto precoce, maturando prima che le specie più vigorose si siano sviluppate. **Gli ortaggi come lattughe, ravanelli, spinaci, rucola, cavoli precoci, basilico, valeriana, che tollerano un leggero ombreggiamento prima della raccolta, sono l'ideale da affiancare a piante che diventeranno molto più grandi.** Attenzione però a non avere aspettative eccessive: la vicinanza di una pianta "amica" può offrire qualche aiuto, ma in caso di forti attacchi, non consente di evitare i danni dell'insetto o del fungo dai quali dovrebbe proteggere, né di fornire nutrimento sufficiente per uno sviluppo ottimale in un terreno povero e non concimato. Il buonsenso, quindi, ci consiglia di sfruttare la vicinanza delle specie affini quando possibile, ricordando sempre che i migliori "amici" dei nostri ortaggi siamo noi, se non ci dimenticheremo di mettere in pratica tutte le buone pratiche dell'orto.



L'ORTO: LA ROTAZIONE DELLE COLTURE

L'agronomia ci insegna che per buona parte degli ortaggi è sconsigliabile ripiantare nella stessa aiuola dell'orto la medesima specie o una della stessa famiglia per più anni consecutivi. Questo perché in tale modo si crea una situazione sfavorevole legata a diversi aspetti, tra i quali la riduzione di fertilità del suolo e l'aumentato rischio di infezione da patologie del terreno.

Ci sono diversi modi per effettuare la rotazione nell'orto. Un metodo classico e semplice da memorizzare è di trapiantare dopo una specie da foglia (lattuga, cicorie, ecc), una specie da radice (carota, rapa, ecc) quindi una leguminosa (fagiolino, fava ecc), poi specie da frutto (pomodoro, melone ecc). Per ripartire con una specie da foglia.

Per ricordare la disposizione di tutte le specie, si potrà tenere un quaderno dove si disegnerà la pianta dell'orto con indicazione delle singole specie per aiuola nell'anno in corso e in quelli precedenti, per facilitarci la corretta rotazione negli anni a venire.

Per le specie da frutto, in caso di impossibilità ad effettuare la rotazione, è consigliabile ricorrere alle piante innestate, più vigorose, produttive e resistenti alle patologie.

L'ORTO: L'ORTO BIOLOGICO

È possibile produrre ortaggi biologici anche nel proprio orto di casa, seguendo alcune semplici regole. **Fare biologico però non significa produrre ortaggi abbandonandoli a sé stessi, senza alcun apporto di concimi e prodotti per la difesa, perché con questi presupposti diventa alquanto improbabile raggiungere la meta con soddisfazione.**

Per incominciare bene è importante effettuare con scrupolo la lavorazione del suolo, apportando la sostanza organica in buona quantità, nelle sue differenti forme. Le piante non devono essere irrigate troppo frequentemente, per evitare di ottenere foglie con tessuti troppo teneri e acquosi, più facilmente aggredibili da funghi, batteri e parassiti animali. La prevenzione contro le patologie fogliari, si pratica irrobustendo le piante con equiseto e con prodotti a base di rame, applicati ogni due settimane, alternati a Propoli. Per il Mal Bianco, lo zolfo rimane ancora oggi un rimedio efficacissimo, anche come curativo. Buona parte degli insetti si prevengono con trattamenti a base di Azadiractina, alternati a Spinosad ogni 5-10 giorni. I lavaggi con saponi e il macerato d'ortica sono utili contro gli afidi. Contro i parassiti del terreno sono discretamente efficaci i panelli di Ricino e di Neem, applicati al trapianto, in buca, vicino al pane di terra. Per chiocciolle e limacce, le esche a base di Fosfato ferroso, poste sul terreno al trapianto, sono solitamente risolutive.



Utilizzare le varietà Ortomio più resistenti alle patologie, può risultare indispensabile per prevenire alcune gravi malattie. Le piantine da orto innestate possono aiutare nella coltivazione biologica in condizioni di scarsa fertilità del suolo, di forti stress ambientali e di patologie del terreno.

Con condizioni meteorologiche particolarmente avverse, per evitare di perdere il raccolto, può risultare necessario intervenire con prodotti chimici sistemici. Rispettando il periodo di carenza dal momento del trattamento alla raccolta, potremo essere tranquilli di mangiare comunque prodotti sicuri.

L'ORTO: LA DIFESA INTEGRATA

Con condizioni meteorologiche particolarmente piovose, potrebbe risultare insufficiente la difesa dell'orto ricorrendo ai soli metodi biologici, in gran parte dilavati dalla pioggia. Pertanto, in annate avverse, per evitare di perdere il raccolto, può risultare necessario intervenire preventivamente con prodotti agrofarmaci sistemici, non dilavabili dalle precipitazioni. Rispettando il periodo di carenza dal momento del trattamento alla raccolta, potremo essere tranquilli di mangiare comunque prodotti sicuri.

L'ORTO: LE PIANTINE

La qualità delle piantine è tra i fattori più determinanti per il successo nella coltivazione dell'orto. **Per qualità non si intende solo la bellezza e la salute delle piante al momento dell'acquisto, ma soprattutto la resistenza alle principali malattie e la rusticità delle varietà utilizzate per produrle.** La scelta delle varietà utilizzate da Orto mio viene valutata a monte, tra le sementi offerte sul mercato dalle Aziende Sementiere piccole e grandi di tutto il mondo. **Scegliamo quando disponibili, quelle certificate resistenti alle malattie più gravi,** normalmente molto più costose delle altre. **Esse sono poi testate nei nostri campi prove a Forlì, per assicurarci che siano anche facili da coltivare per gli hobbisti, e di ottima qualità gustativa.** Questo è il segreto principale dei buoni risultati che si ottengono normalmente con le nostre piantine. Se in passato avete avuto problemi di malattie, cercate nelle nostre **Guide ai Trapianti, le varietà con specifica "resistente a molte malattie"** o a virus a seconda della necessità.

L'ORTO: SCEGLIERE VARIETÀ TRADIZIONALI O IBRIDE F1?

Le varietà tradizionali antiche, sono un patrimonio del nostro paese, perché ci permettono di gustare ancora oggi i sapori genuini di una volta. In molti casi purtroppo diventa difficile coltivarle a causa della debolezza che manifestano rispetto a diverse patologie, oggi molto più aggressive che nel passato. In questi casi non ci resta che coltivarle innestate, oppure cercare ibridi con caratteristiche qualitative comparabili, ma resistenti alle malattie del terreno più comuni. Ma possiamo fidarci degli ibridi? Di cosa stiamo parlando in termini pratici?

Una varietà ibrida o F1, non ha nulla a che vedere con gli Ogm e si ottiene incrociando due varietà non ibride, dotate di alcune qualità differenti molto interessanti, per ottenere piante figlie che posseggano le caratteristiche di pregio di cui i genitori non erano provvisti.

Ad esempio, incrociando un pomodoro con frutti eccellenti, ma difficile da coltivare perché debole e sensibile alle malattie, con un altro dalla grande resistenza a tante patologie, se ne potrebbe ottenere uno F1, dotato al contempo di ottimi

frutti e molto resistente. Rispetto alle varietà non ibride presentano lo svantaggio del costo superiore dei semi e di non potere utilizzare i semi delle loro bacche per riprodurli in proprio, perché darebbero origine a piante con frutti e resistenze differenti da quelle originali.

Un omaggio del Vostro rivenditore:



Azienda Agricola Orto mio

e-mail: info@ortomio.it

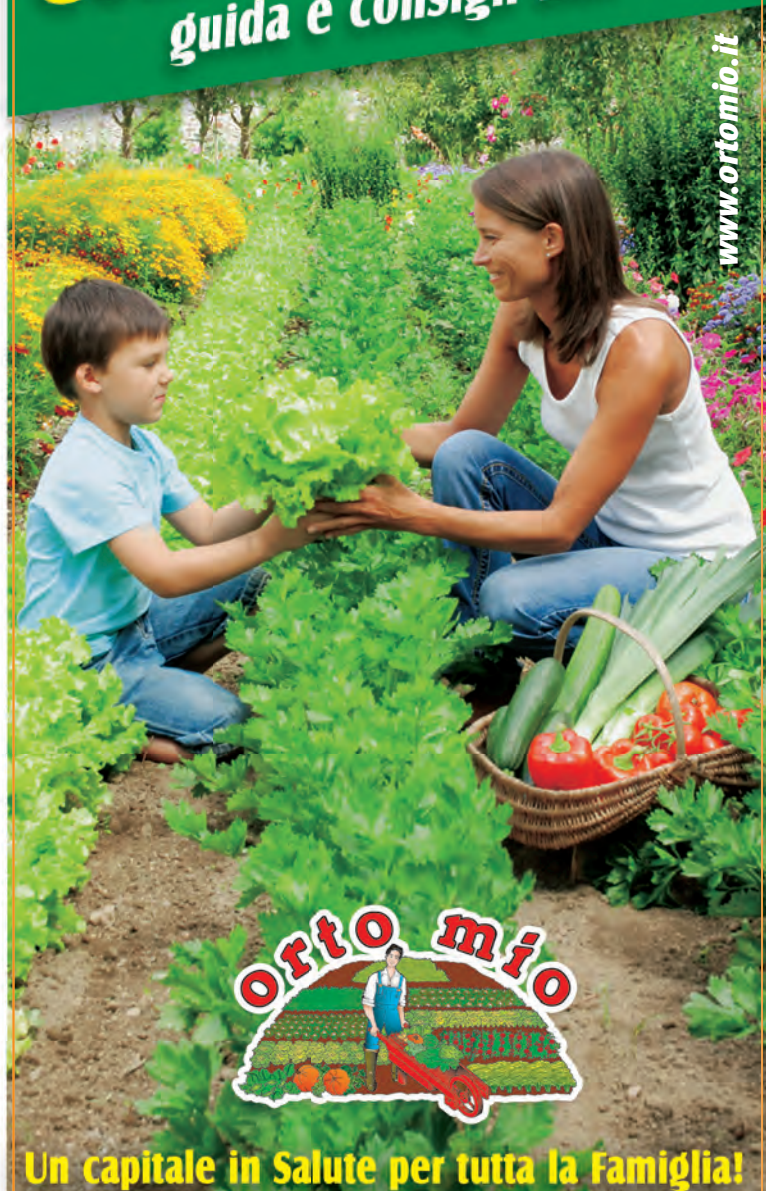
www.ortomio.it



Edizioni Barzanti
Stampato in Italia

Come fare l'Orto

guida e consigli utili



Segui Ortomio su
www.facebook.com/ortomio

www.ortomio.it

Un capitale in Salute per tutta la Famiglia!

COME COLTIVARE UN ORTO CON SUCCESSO

Coltivando il nostro orto ci accorgiamo che esso non è solo il luogo fisico dal quale otteniamo ortaggi freschi, sani e saporiti, ma anche una finestra aperta sulla natura ed i suoi preziosi insegnamenti. Nell'orto impariamo a conoscere e rispettare il terreno, a prenderci cura delle piante osservandone crescita ed evoluzioni, dal trapianto alla raccolta. Ci rendiamo presto conto che se in questo splendido hobby il nostro impegno nel "fare" è determinante per raggiungere buoni risultati, abbiamo anche bisogno di alcune informazioni di base sulle esigenze primarie delle piante che vogliamo coltivare.

I fattori determinanti per il successo nell'orto sono:

- **La luce:** la maggior parte delle piante da orto necessitano di esposizione in pieno sole per almeno 7 ore al giorno per dare i migliori risultati.

- **Il terreno:** deve essere ben drenato, ricco di sostanza organica, apportata frequentemente. Superficie priva di avvallamenti che provocano dannosi ristagni idrici.

- **L'acqua:** deve essere facilmente accessibile e sempre disponibile. Gestirla al meglio, senza eccessi né carenze, permette uno sviluppo sano e rigoglioso degli ortaggi.

- **Il meteo:** favorevole o avverso, contribuisce a rendere più semplice o difficoltoso il conseguimento del successo finale. È buona abitudine seguire le previsioni del tempo per regolarci sulle semplici azioni da mettere in atto, ad esempio prima di un periodo molto piovoso o particolarmente siccitoso.



L'ORTO: QUALE MODELLO SCEGLIERE?

I modelli ai quali potersi ispirare per condurre il nostro orto sono tanti e molto differenti tra loro: Biologico, Biodinamico, Sinergico, Convenzionale, Integrato e molti altri meno noti... Ognuno di essi permette di arrivare a produrre ortaggi, ma con un livello diverso di praticità, sicurezza e impatto ambientale. Allora quale strada seguire? Probabilmente il miglior compromesso è di avvicinarsi alla coltivazione Biologica, senza eccessivo integralismo, ovvero, prendendo in "prestito" all'occorrenza quelle pratiche o prodotti sfruttati negli altri modelli, che ci permettono di facilitare il raggiungimento dell'obiettivo finale di ottenere prodotti più buoni, sani e sicuri di quelli che potremmo acquistare dal fruttivendolo. Questo, nella pratica, significa ad esempio, in caso di elevato rischio meteorologico, sapere di poter ricorrere per la difesa delle piante ad alcuni prodotti moderni e sicuri, tipici del sistema integrato.

L'ORTO: POSIZIONE ED ESPOSIZIONE

L'orto ideale, è baciato dai raggi del sole per la maggior parte della giornata. Cercheremo quindi di evitare di posizionare l'orto sul lato nord di un'abitazione o sotto l'ombra di grandi alberi per gran parte del giorno.

Anche nella scelta della posizione su dove collocare gli ortaggi e degli spazi da destinarli all'interno dell'orto, è bene porre una certa attenzione, onde evitare di farsi prendere la mano, perché qualora troppo fitte, le piante faticano ad esprimere al meglio il proprio potenziale produttivo.

Si consideri che le piante con forte accrescimento verticale, come pomodori, cetrioli, fagioli rampicanti, ecc. se posti dal lato più vicino alla fonte luminosa, crescendo potrebbero rappresentare una barriera ai raggi solari per le specie più basse.

Le specie a ciclo rapido come lattughe e lattughini da taglio, spinaci, ravanelli, rucola, cavoli a cuore, cavoli rapa, prezzemolo, ecc. si possono posizionare utilmente anche al fianco di piante più vigorose e tardive, trapiantandole nel medesimo momento, perché completeranno il loro ciclo prima di poter subire gli effetti negativi della competizione per la luce o sopporteranno discretamente un leggero ombreggiamento nel periodo finale della produzione.

DISTANZA TRA LE PIANTE

Ogni pianta necessita di un proprio spazio vitale per svilupparsi al meglio. Sarebbe bene lasciare, sulla stessa fila, almeno 100-150 cm di distanza per anguria, melone e zucca, 50-70 cm tra le piante di zucchine, 40 cm per pomodori, peperoni, melanzane, cetrioli, cavoli, 35 cm per le cicorie, 25 cm per lattughe, bietola, sedani, finocchi, 10 cm per cipolle, porri, aglio, rucola, 3 cm per carote, ravanelli, prezzemoli. I lattughini da taglio possono essere trapiantati senza distanziare i cubetti tra loro, oppure separati in file singole e crescono bene anche in condizioni di luminosità più scarsa.

L'ORTO: PREPARARE IL TERRENO

Sono due i momenti di intervento per la preparazione del terreno: la lavorazione di fondo, in autunno-inverno e la preparazione pre-trapianto, pochi giorni prima della messa a dimora delle piantine.

La lavorazione di fondo autunno-invernale, normalmente si effettua con la vangatura. Prima di incominciare è fondamentale verificare che il terreno non sia eccessivamente umido. Rivoltando la prima zolla e osservando la vanga, se la lama risulterà senza tracce di fango, potremo proseguire senza indugio, viceversa attenderemo che il suolo divenga più asciutto. Con la vangatura, penetreremo nel terreno per non più di 20-30 cm e rivoltandolo, lo arieggeremo rendendolo più soffice. Estirperemo le radici di erbe infestanti e di sassi ed approfitteremo per interrare preziose sostanze organiche, come letame, cornungia e compost. Se il terreno appare pesante, duro e compatto, potremo aggiungere sabbia per alleggerirlo. Se viceversa la struttura è sabbiosa, si abbonderà con la sostanza organica. In questi casi anche del terriccio torboso apporterà benefici. A questo punto lasceremo le zolle esposte alle gelate invernali. La lavorazione pre-trapianto si effettua alla fine dell'inverno. Se il suolo è compatto inizieremo con la vangatura, facendola seguire dalla zappatura o fresatura. Poi il terreno sarà rastrellato per pareggiarlo, portando le zolle più grossolane ai margini dell'appezzamento. In terreni soggetti ai ristagni, potremo creare una baulatura con cuscini di terra, sopra i quali trapianteremo le piantine. È importante creare delle aiuole larghe circa un metro, separate da camminamenti, in modo da potere accedere facilmente agli ortaggi in esse contenuti senza calpestarne la superficie.



Dopo il trapianto, dovremo zappare il terreno attorno alle piante ogni 2 settimane. Questo favorirà una crescita rigogliosa ed eviterà la formazione di grandi crepe che nei periodi caldi provocano la dispersione di gran parte dell'acqua d'irrigazione, tra i fattori più determinanti nel causare il marciume apicale del pomodoro.

Esistono interessanti studi che evidenziano la possibilità di coltivazione di alcuni terreni senza la pratica delle tradizionali lavorazioni, sfruttando il benefico effetto dei microrganismi utili del suolo.

L'ORTO: COME RENDERE IL TERRENO FERTILE

Dal terreno del nostro orto, le piante ottengono la maggior parte degli elementi nutritivi che sono necessari per la loro crescita equilibrata. Ortaggi che stentano a raggiungere le dimensioni ottimali o che dimostrano un accrescimento ridotto, molto spesso soffrono a causa della insufficiente fertilità del suolo. Nell'orto familiare, alla base di un terreno molto fertile c'è sempre una cospicua e florida presenza di microrganismi utili, in grado di interagire con le radici delle nostre piante, talvolta favorendo lo sviluppo e l'assimilazione dei nutrienti, in altri casi proteggendole dai patogeni. Gran parte di questi funghi e batteri "buoni", sono fortemente limitati dall'utilizzo di diserbanti chimici e dall'abuso di fertilizzanti di sintesi. Anche per questo, cercheremo di escludere i primi dal nostro orto e utilizzare i secondi con intelligenza, senza esagerare. La sostanza organica, nelle sue diverse forme, ha un ruolo di primaria importanza nel mantenere in salute questa popolazione di microrganismi, oltre a fornire essa stessa nutrimento alle piante e a migliorare la struttura del suolo. Letame maturo, stallatico, pollina, compost, cornungia, guano, sono ottimi prodotti per preservare la fertilità del suolo e potrebbero venire tutti apportati nel nostro orto, a rotazione o mescolati tra loro, per usufruire delle differenti pregevoli caratteristiche di ognuno di essi.



Molti di questi prodotti sono Biologici e dovrebbero essere incorporati con la concimazione di fondo (letame maturo, stallatico, cornungia, pollina), altri sono di più pronto effetto e sono ottimi anche in pre-trapianto (guano, sangue secco). Nell'orto è possibile impiegare, insieme alla sostanza organica, anche prodotti come la cenere di foglie o legna provenienti dai nostri caminetti, ma il prodotto di partenza deve essere privo di inquinanti chimici.

L'ORTO: I FERTILIZZANTI DI SINTESI

Come abbiamo appena detto, è bene non esagerare con questi concimi chimici di sintesi, per evitare di rendere, alla lunga, quasi sterile il terreno del nostro orto. Non sono sempre indispensabili, specialmente se facciamo largo uso di sostanza organica nelle sue differenti forme. I più indicati sono quelli complessi, granulari a lenta cessione, da apportare subito prima del trapianto.

Il modo più semplice ed efficace per utilizzarli è incorporarli in buca al trapianto, a distanza dalle radici, soprattutto per le colture a ciclo lungo come pomodori, peperoni, melanzane, meloni ecc.

L'ORTO: I FERTILIZZANTI DI "EMERGENZA"

Nell'orto può succedere di notare che alcune specie faticano a svilupparsi con la giusta rapidità e rimangono bloccate, quasi senza vegetare, per settimane. In questi casi sarebbe consigliabile intervenire con prodotti che favoriscano il "risveglio" delle piante in crisi. Si prestano bene per questo scopo prodotti liquidi Bio a base di Borlanda, da diluire in acqua, che potremo reperire facilmente presso il nostro punto vendita di fiducia di piantine Orto mio e che forniremo settimanalmente per almeno 2 o 3 volte alle piante in crisi. Anche un fertilizzante liquido "fai da te" ottenuto mettendo a macerare letame maturo in acqua per 5 giorni, in rapporto 1:10 dà ottimi risultati. Questa procedura settimanale è consigliata, nel primo mese dopo il trapianto anche per peperoni, melanzane, sedani, per favorire la formazione di piante robuste e vigorose.

L'ORTO: IL TRAPIANTO

Il trapianto è un momento cruciale per lo sviluppo delle nostre piantine e va curato al meglio perché differenzialmente può essere occasione di forte stress. Il terreno vicino alle radici deve essere molto fine. Innanzitutto è bene assicurarsi che il pane di terra della pianta sia bagnato. In caso contrario lo immergeremo in acqua per alcuni minuti. Per le specie da foglia, ma anche per cipolle, aglio e porri, potremo tagliare parte della pagina fogliare, se molto ampia, per velocizzare la radicazione.

Per le specie come peperoni, sedani, meloni, angurie, melanzane, finocchi, del buon terriccio attorno al pane di terra in buca, favorirà una rapida partenza.

Il metodo più classico di trapianto è a file della stessa specie, se vogliamo, intervallate da una specie compatibile (esempio cipolla- lattuga), per facilitare una crescita armoniosa e le operazioni colturali successive. Se vogliamo ottenere file molto ordinate ci aiuteremo con un filo teso tra due canne. Le piantine in cubetto pressato vanno interrate solo per 2/3 mentre quelle in alveoli o vasetti devono avere la superficie superiore del pane di terra poco sotto il livello del suolo. Quindi premeremo con forza il terreno alla base delle piantine per farlo aderire attorno alla radice.

Seguirà una bella annaffiatura, che sarà particolarmente abbondante nei mesi caldi. Volendo dare il massimo confort ai nostri nuovi inquilini dell'orto, potremo ombreggiare per 5-10 giorni con tessuto non tessuto bianco o con cassetine da frutta, reti ombreggianti, ecc.



L'ORTO: L'IRRIGAZIONE

Per chi utilizza l'acqua di rubinetto è bene sapere che se è addizionata di cloro, prima di essere distribuita alle piante andrebbe lasciata riposare per alcune ore dentro botti o innaffiatoli all'aria, affinché questo disinfettante possa evaporare, evitando così il rischio di danneggiare i microrganismi utili del terreno e di rallentare l'accrescimento dei nostri ortaggi.

Le necessità idriche delle piante sono molto variabili in funzione di specie, età della pianta, temperatura esterna, esposizione, ecc.

Anche il tipo di terreno, che può trattenere più o meno acqua, ha un ruolo basilare nel dettare l'intervallo di tempo più o meno lungo che deve intercorrere tra un'irrigazione e la successiva. Per questo, conoscendolo al meglio sarà più facile non sbagliare. Come regolarsi allora? Basta tenere presente che ad inizio primavera la pianta necessita di poca acqua nel primo periodo dopo il trapianto. Subito dopo il trapianto si effettuerà una buona irrigazione. Poi per le piante da frutto (pomodori, peperoni, zucchine, cetrioli ecc.) si dovrà attendere che il terreno in superficie sia asciutto, prima di procedere ad una nuova innaffiatura, che non dovrà essere mai troppo abbondante. Per le lattughe la frequenza sarà maggiore, ma sempre attendendo una leggera asciugatura superficiale. Quando le piante saranno grandi e cariche di frutti e le temperature molto più elevate, aumenteremo notevolmente i quantitativi idrici, per non andare in carenza nelle ore più calde della giornata.

Nei periodi freschi, nel dubbio, attendiamo che le piante si dimostrino leggermente asettate prima di irrigarle, piuttosto che esagerare esponendole ai rischi di ristagno idrico, specialmente se la nostra esposizione non è in pieno sole a pomeriggio.

Nei periodi siccitosi è importante effettuare lavorazioni del terreno attorno alle piante affinché l'acqua d'irrigazione non si disperda nelle crepe da secco.

